

del Chericato col Monachismo; ed i Vescovi, anzi i Romani Pontefici, se ne mostravano così vogliosi, che qualora trovavan'essi soggetti, ne' quali era il merito della vita, e la commendazion della fede, non solamente non gli escludevano, ma eziandio gli bramavano, e gli accoglievano. Son di Siricio Papa quelle memorande parole, per le quali si fa noto più del giorno a' posteri, e l'amor de' Pontefici co' Monisterj, ed il merito de' Monaci colla Chiesa; (a) *Monachos quoque, quos tamen morum gravitas, & vite ac fidei institutio sancta, commendat, Clericorum officio adgregari, & optamus, & volumus.* Ne' Concilj Constantinopolitano, Efesino, e Calcedonese, abbiam memoria degli Archimandriti, i quali eran gli Abati de' Monisterj, ed erano insieme i Preti tra' Monaci; siccome il ricava da molti chiarissimi documenti l'eruditissimo Tomasini; (b) *his documentis perspicuum fit, cœtum Monachorum à Clero, & Laicis secretum fuisse, antehabitu semper Laicis, Clero persæpe permixtum: Archimandritas, seu Abbates, Presbyteros ferè fuisse. Uno in Monasterio Presbyteros, Diaconos, Subdiaconosque, nonnunquam magno numero fuisse.* I Vescovi poi eran tanto gelosi di que' Monaci, che, o promovevano, o destinavano di promuovere, al Chericato, che nell'Africa severo provvedimento prefero, affinche i Monaci della diocesi di un Vescovo non venissero da un Vescovo di un' altra diocesi ordinati. Così leggiamo nel Concilio Cartaginese quinto; (c) *Si quis de alterius Monasterio repertum, vel ad Clericatum promovere voluerit, vel in suo Monasterio*

Tom. III.

B

a Siricius ep. 1. c. 13.

b Tomassinus & nov. Eccl. discipl. par. 1. lib. 3. c. 13. n. 3.

c Conc. Carthagin. 5. can. 12.